

LA CAMERA DE' DEPUTATI

GIORNALE UMBRISTICO QUOTIDIANO

CON CARICATURA

Chi lo vuole franco fino al suo paese pagherà, sempre anticipatamente, per tre mesi D. 1, 30, per sei mesi D. 2, 50; per un anno D. 4, 80. Chi non si disdice prima di otto giorni rimarrà come associato.

Chi vuol inserire un avviso o articolo pagherà per ogni linea quattro grana; L'ufficio del giornale è Vico Pellegrini n.º 4 p. p. Lettere plichi ec. inviarti al direttore proprietario Luigi Quérax via sette datori 8, Saranno validi i soli ricevi firmati dal direttore

Napoli 26 Giugno 1861.

Parlamento italiano

Camera dei Deputati

Tornata del giorno 20

Il Deputato Ricciardi si lagna che il Ministro dell'istruzione pubblica abbia fatto venire lo scioglimento all'accademia scientifica di Napoli e appoggia la sua proposta con una lettera scrittagli da Humboldt dall'altro mondo, nella quale si lamenta di questo scioglimento.

Perciò l'onorevole Ricciardi propone che il signor Ministro sia condannato... ad essere accademico, e conchiude con un ordine del giorno, col quale il signor Ministro è invitato ad apprestare degli astringenti all'accademia, affinché cessi lo scioglimento.

Il signor Ministro dice che egli non può essere condannato ai lavori forzati di essere accademico, perchè lo scioglimento dell'Accademia lo hanno procurato i Borbonici con l'*elixir de la Roi*.... Ciccillo Due — e la discussione si chiude con la promessa dell'onorevole ministro di voler far cessare lo scioglimento distruggendo il suddato *elixir de la roi*. Dopo si passa alla discussione del progetto di legge sulla guardia mobile.

Petrucelli — Signori, noi non abbiamo nè carabinieri, nè polizia — lo quindi propongo che venga ampliato il progetto di legge sulla guardia mobile e che di essa si formino tanti battaglioni d'immobili *ruzzarelli* e di semoventi guardie di così detta sicurezza — (rumori).

L'onorevole Ricciardi cava un pettine dalla tasca e si mette a pettinare la barba appoggiando il suo amico Petrucelli — (sensazione per la mossa di Ricciardi).

Petrucelli — Roma è nostra (mille grazie della notizia) cioè dico male non è nostra — ossia è nostra e non è nostra.... (rumori prolungati — Ricciardi rimette in tasca il pettine e ne cava il fazzoletto —

Ricciardi si soffia il naso e la Camera ad unanimità gli dice: felicità)

Petrucelli — Chi non sta a Roma è nostro nemico — atqui noi non stiamo a Roma — ergo noi siamo nostri nemici — (rumori).

La Francia ci riconosce... Io la ringrazio e le mando i caciocavalli...

Presid — Prego l'onorevole Petrucelli a non uscire dalla quistione...

Petrucelli — Ci sono...

Pres — Non ci è — I caciocavalli sono estranei alla quistione — La Francia non ha bisogno dei caciocavalli nostri... (bene traco).

Crispi — (fremendo) Vuole il formaggio di Sardegna....

Pres. — Questa è quistione che riguarda i picciaguoli — (benissimo).

Petrucelli — Noi diamo i caciocavalli alla Francia... ed essa ci dà il cacio di Briançon... Questa è un'oltraggione... Noi abbiamo il parmigiano che è preferibile a tutti i caci del mondo... Me ne appello al mio onorevole amico Ricciardi...

Ricciardi — Bravi formaggi ed ottimi salami — (rumori — molti deputati fanno spatazzella.)

Petrucelli — Questo ci danneggia... Il formaggio di Briançon è indigeribile... (rumori)

Il Dottor Bertani appoggia con la sua scienza alla mano l'onorevole Petrucelli.

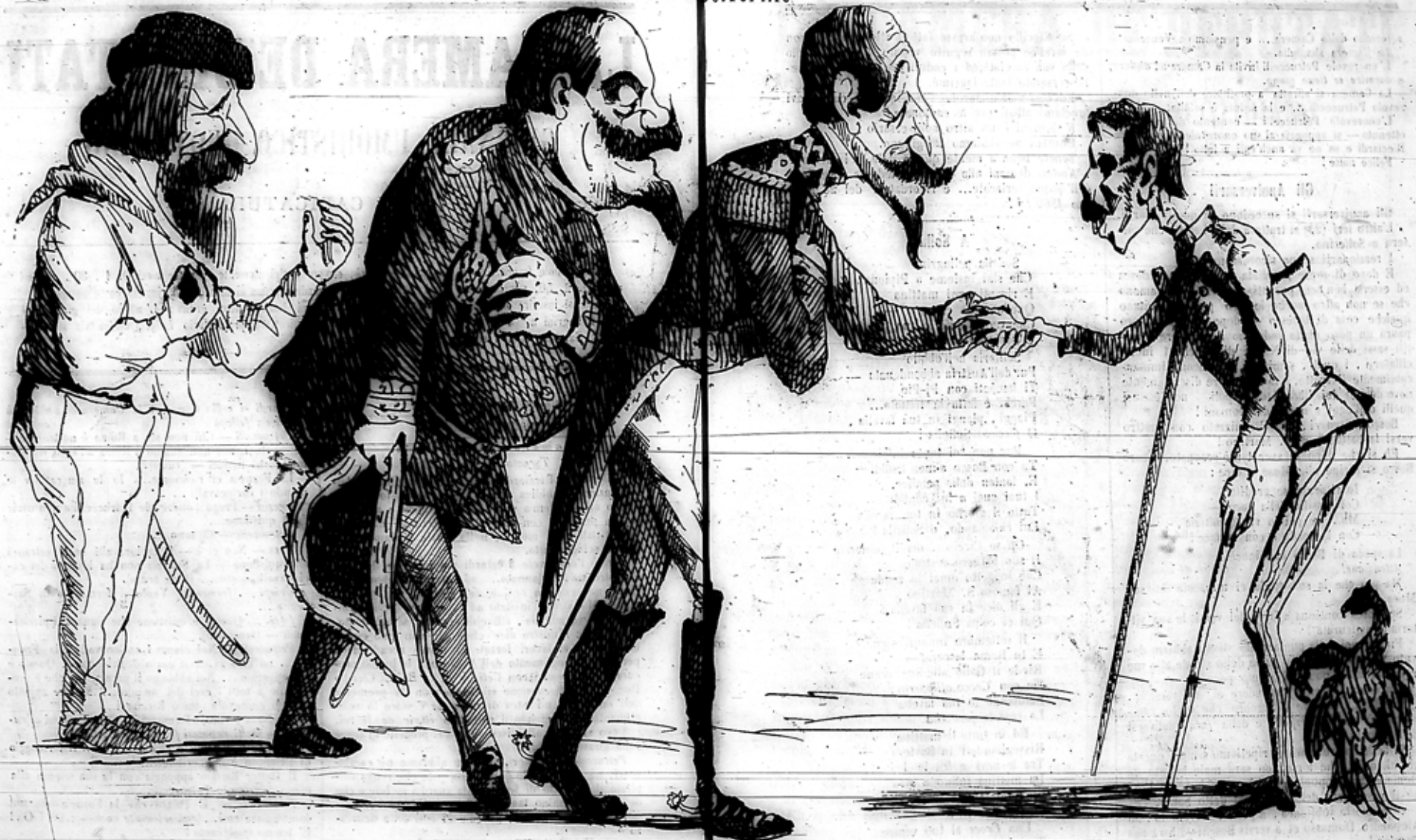
Petrucelli — È chiaro che la Francia ci vuol danneggiare così... (rumori molte voci — Oh! Oh! E' buono quel cacio)

Molmisi — adratto getta un calamaio sul muso all'onorevole Petrucelli.

Pres. — Non posso permettere che l'onorevole Petrucelli dica male di un cibo che può piacere a qualcuno degli onorevoli rappresentanti del paese — De gustibus!... (applausi prolungati.)

Petrucelli — (con una mano sul muso) Ebbene caviamo la quistione del formaggio avvolgendolo in un

Anniversario Solferino



Cento di qui giorni!!!

reseconto della Camera.... e pensiamo a Venezia.

La Camera sbadiglia.

L'onorevole Petruccielli invita la Camera ad andare a dormire se tiene sonno.

La Camera si affretta a profittare dell'invito onorevole Petruccielli... e la seduta è sciolta.

L'onorevole Petruccielli — contento del successo ottenuto — si appoggia al suo onorevole appoggiatore Ricciardi e se ne va anch'egli a letto!

Felice notte!

Gli Anniversari

Gli anniversari si succedono in questi giorni.

L'altro ieri (24) si trattava delle batoste che corsero a Solferino.

I reazionarii se ne ricordarono!

E dopo di avere assediata la farmacia tedesca ed essersi ben bene purgati — i reazionarii amano che se non altro anche le loro purghe sentano qualche cosa di tedesco — dopo che fu la loro paura un poco cheta andarono a seminare i fertili sassi delle vie di Napoli di proclami incicillatorii, i quali, seminati, producono immancabilmente il frutto, e fanno ridere discretamente nove decimi dei liberali di Napoli — non esclusi quelli dell'oggi e quelli del domani!

Bosco, Signori, ha solennizzato con quattro versi la battaglia di S. Martino!

Eh si che dopo di aver tanto scappato, il caro Bosco si dirige alle Muse e dice:

Io ritorno, se gradito
Col vessillo della pace —
Ma... se poi lo vuol stoltizia,
Con la spada e con la face!

La spada di Bosco ci minaccia.

Attenzione!

Ma più che la sua spada ci minaccia la sua Musa...

Se Bosco continua a farci dei versi, la sua vittoria è assicurata!

Finchè noi della punta dello stivale abbiamo dovuto rispondere con la punta dello stivale alle sue rodomontate, non c'è voluto poco.

Ma come potremo rispondere ai suoi versi?...

Preghiamo sempre il Signore che voglia camparci più che dalla spada e dalla face, dai versi dell'immenso Bosco.

E nelle nostre orazione ripetiamo sempre questa giaculatoria, che forse non sarà male accolta da Domeseddio, appunto perchè non c'è nè il Visto nè il passaporto del Padre così detto Santo.

— A morte subitanea, a peste, terremoto, ab Alessandro Dumasso et a versis Boschi — libera nos Domine!

Nella ferma speranza che questa preghiera sia esaudita, passiamo a ricordarci di un altro grande anniversario, il quale ricorda nientemeno che il famoso atto grande di Ciccillo buonanima sua.

Nuovo lutto per codini fu il giorno di ieri!

Se Ciccillo non avesse fatto l'atto grande, non ne sarebbe poi in seguito venuto l'atto piccolo della sua cacciata; ed i codini ora non istarebbero versando tante lagrime.

Ed essi solennizzarono l'anniversario con nuovi proclami affissi per le cantonate!

E domani è un altro anniversario!

Domani ne abbiamo 28 giugno.

Tenete bene a mente questa data, o incicillati!

Andati domani alla farmacia tedesca, prendete dell'acqua teriacale... e ricordatevi del 28 giugno 1860!!!

A Sofia

Sofiella pellegrina

Che stai insieme a Pipione,

E ricanti ogni mattina —

Quella solita canzone —

Che vuoi dirmi in tua favella,

O scappata Sofiella?..

Solitaria nell'obblio

Pur dall'Austria abbandonata —

Ti lamenti con Pi-Pio.

Perchè è fatta-la frittata...

Piangi, piangi in tua favella,

O picciosa Sofiella!

Pur non sei tanto infelice...

Tu con Bosco almen t'affidi —

E, lontan dalla pendice,

I tuoi guai a lui confidi

Tutto il giorno in tua favella

Lui chiamando, o Sofiella!

Oh se Ciccio... ma il contende

Il suo barbaro destino

E, soggetto omai lo rende

Al famoso S. Martino

E gli dice in sua favella:

Qui ci colpa Sofiella!

— Il settembre innanzi viene,

E tu Roma lascerai —

Riede il Gallo alle sue arene

Tu con Cecco allipperai;

Salutando in tua favella

La cessata jacobella

Ed in tutte le mattine

Risvegliandoti in Baviera

Tra le nevi e fra le brine

Da mattina infino a sera

Pingerai la vita bella

Ch'è finita, o Sofiella

Una Croce al tuo venire

Ti aspettavo in questo suolo..

E una Croce al tuo partire

Ti fè presto sciorire il volo —

Datti or pace, o Sofiella

Chè finì la Zizzinella!

Gerente responsabile — RAFFAELE RICCIARDI